

Le biblioteche nella scuola

Troppo spesso relegate a un ruolo marginale, riscoprono in molti paesi la loro vocazione; ma il "paradiso" rimane sempre la Danimarca

Dalla presenza assai frequente delle biblioteche scolastiche nella letteratura professionale si ricava l'impressione di un'estrema varietà di situazioni, anche all'interno di un medesimo paese, tanto che le si può considerare l'anello debole nel sistema bibliotecario. Le difficoltà comuni a tutte le categorie di biblioteche vi sembrano in certi casi esasperate: si tratti di personale professionale, di finanziamento, di spazi, di definizione dei compiti, di immagine all'interno della scuola, non di rado anche dove le biblioteche pubbliche, universitarie, nazionali rispondono adeguatamente alle proprie missioni, le biblioteche scolastiche presentano disuguaglianze e insufficienze. Anche per questo motivo l'importanza delle associazioni professionali può risultare significativa, come la presenza di oltre tremila partecipanti al settimo congresso nazionale dei bibliotecari scolastici a Indianapolis, dal 9 al 13 novembre 1994 (LEONARD KNIFFEL, *School librarians "shape the vision" with equal parts technology and books*, "American Libraries", Jan. 1995, p. 26-31). L'anno precedente dal 26 al 30 settembre si era tenuto ad Adelaide il 22. congresso dell'Associazione internazionale delle biblioteche scolastiche, "Dreams and dyna-

mics". Dal breve resoconto che "Buch und Bibliothek" ne ha presentato nel numero di gennaio 1994 (p. 4-5) risulta che per i tedeschi la situazione danese era da ritenersi un "paradiso della biblioteca scolastica" e che altrettanto valida era da considerare la situazione australiana.

Eva Glistrup conferma l'alto livello raggiunto in Danimarca dalle biblioteche per ragazzi e da quelle scolastiche in un contributo (*Children's and school libraries with special reference to Denmark*, "Librarianship and information work worldwide", 1996/97, p. 131-157), nel quale "si dimostra una maniera per superare la stagnazione di cui i servizi delle biblioteche per ragazzi e le biblioteche scolastiche hanno sofferto pressoché dovunque". Non ultima ragione di questo successo, avverte Glistrup, l'omogeneità della popolazione, che complessivamente non è superiore a quella di una grande città in altri paesi. Già la legge sulle biblioteche pubbliche (1964) e la legge sulla scuola, dell'anno successivo, prescrivevano una biblioteca scolastica in ogni scuola municipale. L'autrice evidenzia gli stretti rapporti tra le biblioteche pubbliche e quelle scolastiche, con una tendenza sporadica ad amalgamarle, superata in seguito con il riconoscimen-

to delle funzioni rispettive. Anche nelle biblioteche scolastiche è ben vivo l'interesse per le attrezzature elettroniche.

Il tema delle biblioteche scolastiche tedesche è trattato in particolare nel fascicolo di giugno/luglio 1994 di "Buch und Bibliothek". Esse dovrebbero perseguire e completare gli scopi dell'istruzione fornendo informazioni agli allievi, ma salvo poche eccezioni non sono in grado di rispondere a questi compiti. Gli ambienti sono inadatti ed i finanziamenti scarsi, perché alle biblioteche scolastiche non è riconosciuta la loro funzione. Si riscontra tuttavia una situazione positiva per la rete delle biblioteche scolastiche di Lipsia, le cui raccolte sono aggiornate: ad essa è dedicato uno dei tre articoli del fascicolo (ROBERT ELSTNER, *Der Aufbau des Leipziger Schulbibliotheknetzes*, p. 552-556), che pone in evidenza la versatilità richiesta al bibliotecario scolastico. Un altro articolo alquanto sconsigliato fin dal titolo è dedicato a Monaco (MONIKA ALBERT, *Fleckige Wände, muffliger Geruch*, p. 557-559). Più ampio il contributo di Hans-Dieter Kübler e Angela Graf (*Informationsschule ohne bibliothekarisches Fundament?*, p. 542-551), dedicato ad Amburgo, le cui biblioteche scolastiche sono gruppi letterari piuttosto che luoghi aggiornati di informazioni, dai quali il mondo delle banche dati e dei cd-rom è irraggiungibile: "Abbiamo una biblioteca scolastica?" "Sì, in infermeria, credo". Si porta l'esempio di una biblioteca aperta il lunedì durante il primo intervallo e il venerdì durante il secondo. Kübler ritornerà più tardi sullo stesso argomento, ricordando un'iniziativa coronata da grande successo della biblioteca pubblica di Amburgo, che ha distribuito a 79 classi di 24 scuole elementari altrettante casse con 40 libri ciascuna per lettori principianti (*Bücherlisten für Leselerner. Wie die Hamburger öf-*

fentlichen Bücherhallen und die Schulen bei der Leseförderung zusammenarbeiten, "Buch und Bibliothek", Juni 1997, p. 389-393). Helga Neumann in un altro intervento su "Buch und Bibliothek" conferma la situazione delle biblioteche scolastiche tedesche, il cui numero è limitato, mentre nei rapporti con la scuola sono le biblioteche pubbliche ad avere un ruolo decisivo, con sezioni dedicate appositamente al sostegno delle attività scolastiche (abbiamo appena visto l'esempio di Amburgo). Gli sforzi comuni della scuola e della biblioteca pubblica per migliorare l'abitudine alla lettura tuttavia sono sovente vanificati dal predominio dei mezzi audiovisivi (*Öffentliche Bibliothek und Schule. Zur Notwendigkeit einer verstärkten Zusammenarbeit*, Okt. 1995, p. 918-924). Si conferma qui una contrapposizione tra il libro e gli altri mezzi di comunicazione che non tutti condividono in modo così drammatico: si vedano ad esempio in questa rubrica (1999, n. 1) le posizioni di Don Watson e di Beth Juncker.

Non tutto negativo dunque. Di certo la situazione è in movimento: a conferma del tema del congresso dei bibliotecari scolastici americani sopra ricordato, Rebecca Knuth osserva che il bibliotecario scolastico non è più un conservatore passivo, ma si interessa all'integrazione e all'utilizzazione delle raccolte con audiovisivi e con mezzi elettronici, mentre al tempo stesso si accentua l'importanza dell'informazione (*The changing roles of the American school librarian*, "International review of children's literature and librarianship", 1994, 3, p. 135-149). Sugli sviluppi tecnologici insiste in particolare James E. Herring (*Information technology developments in secondary schools: implications for school librarians*, "International review of children's literature and librarianship", 1994,1, p. 24-31), il

Library association record. La rivista dell'Associazione dei bibliotecari inglesi festeggia il secolo di vita, senza aver cambiato il titolo neppure una volta. Come nota Ross Shimmom, presidente della Library association, nell'editoriale del primo numero dell'anno 101 (gennaio 1999) "non molte riviste raggiungono il secolo". È da notare che il centenario è festeggiato con il primo anno del secondo secolo. Il che ci porta a citare

Neil Harris il quale in "The library" (Dic. 1998, p. 369-370) nota che "quando suona l'ora fatale (alla mezzanotte tra il 2000 e il 2001 e non un anno prima, come la maggior parte dei commentatori ci ha spinto a credere, a torto), invito i lettori a bere alla memoria di Dionigi il Piccolo. Senza di lui questo non sarebbe mai avvenuto". Ma la massa vuol festeggiare con un anno di anticipo l'avvento del terzo millennio dell'era cristiana (anche se la datazione, fissata per l'appunto da quel monaco nel sesto secolo, è comunque fasulla...).

Da Lione. Al milione di volumi della Biblioteca municipale di Lione si aggiungono ora i 400.000 della biblioteca dei Gesuiti, trasportati tra dicembre e gennaio dal castello di Chantilly alla torre deposito in città. La biblioteca riflette gli ampi interessi enciclopedici che testimoniano "lo spirito di curiosità dei Gesuiti" (*Livres hebdo*, 8 gennaio 1999, p. 51).

quale sostiene che il lavoro in rete come le altre nozioni tecnologiche debbano entrare nei programmi di studio dei bibliotecari scolastici: questi devono essere posti in condizione di dare informazioni agli insegnanti come agli studenti. Sullo stesso tema interviene Margaret Kinnell (*New media, new opportunities? The developing roles of the school library in teaching and learning*, "The new review of children's literature and librarianship", 1995, p. 71-91): l'impiego delle tecnologie dell'informazione è essenziale nelle biblioteche scolastiche, sia perché i bambini le conoscono fin da casa, sia perché esse si rendono utili anche nei rapporti con la biblioteca pubblica. Ma le dolenti note non mancano: Gary N. Hartzell ammette che il bibliotecario scolastico è trascurato sia dagli amministratori che dagli insegnanti e cita il fallimento di un progetto interdisciplinare perché gli insegnanti si erano trovati con una scarsa documentazione per non avere consultato il bibliotecario. La mancanza di considerazione

per la biblioteca scolastica è causa di spreco di tempo e di denaro, mentre i primi fondi ad essere tagliati sono proprio quelli per la biblioteca scolastica, "perché lo si può fare". È una constatazione largamente condivisa nella letteratura professionale: è il punto più debole il primo ad essere colpito, perché rappresenta un bersaglio più facile e meno difeso. Hartzell conclude con l'osservazione che il problema inizia con i programmi di preparazione degli insegnanti, ma che anche i bibliotecari non hanno appreso a rendersi visibili come dovrebbero (*The invisible school librarian*, "School library journal", Nov. 1997, p. 24-29). Tuttavia, come si è avvertito, la situazione negli stessi Stati Uniti presenta una forte varietà: Nancy Everhart, nel riferire il dato medio di un bibliotecario scolastico ogni 887 studenti, in una situazione che nel complesso va migliorando, nota le condizioni migliori in Arkansas, Kansas, Vermont, Montana, Distretto di Columbia e Kentucky, dove il rapporto scende a me- ➤

no di cinquecento studenti, contro altri stati assai meno dotati. L'alto grado di mobilità delle forze lavorative negli Stati Uniti offre ad Everhart l'occasione di suggerimenti pratici per le richieste di trasferimento: l'articolo infatti fornisce dati dettagliati sulla situazione dei vari tipi di scuola (elementare, media e superiore) nei singoli stati (*The prognosis, doctor?*, "School library journal", Aug. 1998, p. 33-35). Pur confermandosi la varietà delle condizioni, la situazione alterna in molti stati americani sta volgendo a favore delle biblioteche scolastiche, conferma "School library journal" nell'ottobre 1998: da Denver, in attesa di una votazione a favore di un finanziamento delle biblioteche scolastiche, dove si propone una spesa di dieci dollari a studente per l'acquisto di materiale librario (su una popolazione di 70.000 studenti), oltre a 300.000 dollari per la biblioteca centrale, che presta libri alle singole scuole, a New Orleans, alla California, dove pare che il periodo negativo sia ormai alle spalle. Sulla situazione delle biblioteche scolastiche della California pochi anni prima Michael Gorman aveva usato espressioni roventi, parlando di "follia e perversità" di quello Stato nel limitare l'educazione dei giovani, ed aveva anche posto in evidenza l'insufficienza degli studi universitari nell'istruzione dei bibliotecari. Tra il 1982 e il 1992 più della metà delle biblioteche scolastiche erano state chiuse e solo il 32 per cento delle rimanenti aveva un bibliotecario diplomato. Contro una spesa nazionale media di 7,47 dollari per studente, nella California la spesa per le biblioteche scolastiche si riduceva a 78 centesimi. Allo scopo di porre un freno all'eccesso di tasse, si era portata ai due terzi la maggioranza per l'approvazione di nuove tasse: "L'ingordigia e l'egoismo sono forze potenti e sono divenute quasi invincibili in un'era in cui il guadagno immediato è prefe-

rito alla salute a lunga scadenza della società" (*The domino effect, or Why literacy depends on all libraries*, "School library journal", Apr. 1995, p. 27-29). Marilyn L. Miller e Marilyn L. Shontz avvertono come nonostante l'incidenza delle spese per attrezzature elettroniche sia sempre più forte, le spese per l'acquisto di libri risultano in aumento costante: nel 1993/94 si era considerata una media di 2.800 dollari per attrezzature elettroniche contro 5.000 per libri, 1.000 per periodici, 990 per microforme, 2.000 per audiovisivi. Il personale, diminuito fortemente nel 1992, è rimasto stabile nel 1994. All'epoca dell'articolo un quarto delle biblioteche scolastiche aveva accesso a Internet (*The race for the school library dollar*, "School library journal", Oct. 1995, p. 22-33).

Alla situazione delle biblioteche scolastiche del Québec "Documentation et bibliothèques" dedica il numero Oct./Déc. 1994 (*La bibliothèque de l'école. Numéro thématique préparé sous la direction de Jean-Paul Roy*), la cui stessa presentazione esordisce con un titolo significativo: *Bibliothèques vivantes mais encore fragiles*. Roy avverte che "la biblioteca di una scuola, lungi dal sembrare un lusso, si presenta invece come un elemento necessario allo sviluppo individuale e collettivo". È una storia recente che risale appena a trent'anni fa, osserva Yves Léveillé (*La bibliothèque de l'école, l'avenir au présent*, p. 189-195) nel confermare la fragilità della situazione attuale, addirittura precaria in certi casi, dove i tagli recenti mettono a rischio non solo la qualità del servizio, ma la sua stessa sopravvivenza. Paulette Bernhard (*La vraie nature des bibliothèques scolaires*, p. 197-204), nel notare che la biblioteca scolastica ha lo scopo di aiutare la scuola a raggiungere i suoi obiettivi, mette a confronto le raccomandazioni internazionali e

quelle angloamericane con quelle del Québec. Gli altri contributi del fascicolo trattano argomenti organizzativi come lo sviluppo delle raccolte, la formazione degli allievi, l'impatto della tecnologia, la tendenza a favorire la lettura, la cooperazione tra biblioteche. Ritroviamo il nome di Paulette Bernhard in due interventi su "Argus", la rivista dei bibliotecari franco-canadesi (*Bibliothèques scolaires en action: quelques réalisations*. 1. *Angleterre et Etats-Unis*; 2. *France et Canada*, Hiver 1993/94, p. 13-18; Mai/Août 1994, p. 27-34), dove si nota un certo interesse ovunque, a dispetto della difficile situazione economica. Anch'essa nota una situazione complessivamente "invidiabile" negli Stati Uniti, mentre in Inghilterra la situazione è assai disuguale; anche in Francia il loro sviluppo è recente ed è raro che vi si trovi personale qualificato. Nel Québec il personale è assimilato agli insegnanti, mentre negli stati canadesi anglofoni la situazione è positiva in quanto i bibliotecari scolastici costituiscono una figura professionale distinta.

Situazione del pari disuguale nelle biblioteche scolastiche sudafricane, dove si tende a stabilire standard quantitativi in metri quadrati, acquisti, personale senza prendere in considerazione i programmi scolastici, la comunità servita, i metodi di insegnamento seguiti nelle singole scuole. Anche in questi casi, insiste W.M. Vermeulen (*Qualitative standards for South African school libraries*, "South African library and information science", 1994, 4, p. 147-154), si devono considerare in primo luogo gli obiettivi della scuola e di conseguenza il ruolo del bibliotecario. Ben diverse l'organizzazione e le funzioni delle biblioteche scolastiche cinesi, dove esistono programmi di estensione per la fornitura di libri ad aree rurali e attività per favorire la lettura (DONG XIAOYING, *Moving to a new stage: school*



librarianship in China, "International review of children's literature and librarianship", 1993, 3, p. 190-196).

L'incertezza si riflette sulla stessa definizione di biblioteca scolastica, sulla sua struttura e sulle sue funzioni. Interessante a questo proposito è un altro intervento di Rebecca Knuth, che mette a confronto le biblioteche scolastiche americane con quelle inglesi (*Factors in the development of school libraries in Great Britain and the United States: a comparative study*, "The international information and library review", Sept. 1995, p. 265-282): negli Stati Uniti esse sono centri multimediali separati del tutto dalla biblioteca pubblica, dotati di specialisti che conoscono tanto i problemi dell'insegnamento quanto quelli delle biblioteche, mentre in Gran Bretagna il sostegno della biblioteca pubblica

è ben vivo, in una situazione meno definita. Come si è visto, l'intreccio e i rapporti tra la biblioteca pubblica e quella scolastica sono in vario modo presenti in molti paesi, fino a tendere nei casi estremi alla fusione tra le due tipologie di biblioteche, non senza inconvenienti per le loro funzioni specifiche. Negli Stati Uniti è fortemente sentito il controllo dei genitori, il cui intervento nel consiglio della biblioteca scolastica costringe a prestare particolare attenzione alle proteste migliorando il servizio e accentuando di conseguenza il prestigio dei bibliotecari. Opinione forse non condivisa integralmente da tutti, come può aver notato chi abbia seguito le incensanti polemiche sulla libertà e sulla censura (compreso l'uso di Internet da parte dei bambini e dei ragazzi), ma che è evidenziata da Leigh Ann Jones con un titolo non privo di provocazione (*Better libraries throu-*

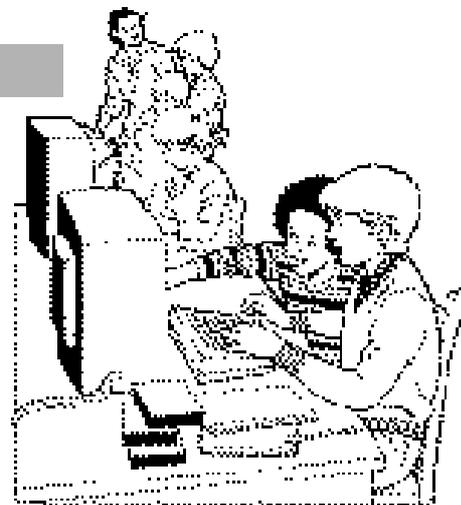
gh censorship, "School library journal", Oct. 1996, p. 54).

Mary D. Lankford avverte come la potenzialità della biblioteca scolastica non possa venire sfruttata appieno fino a che si mantenga un orario rigido delle lezioni. Occorre una flessibilità ben maggiore che permetta un accesso più conveniente alla biblioteca: solo in questo modo il bibliotecario potrà esprimere compiutamente le proprie capacità. Gli insegnanti e i bibliotecari che hanno sperimentato questo nuovo rapporto tra le classi e la biblioteca scolastica sono concordi nel rifiutare un ritorno agli schemi tradizionali (*Flexible access, foundation for student achievement*, "School library journal", Aug. 1994, p. 21-23). Mary Lankford era già intervenuta sullo stesso periodico (*Design for change. How to plan the school library you really need*, Feb. 1994, p. 20- ➤

24) per descrivere la ristrutturazione pianificata di ventiquattro scuole delle quali sedici elementari, comprese le biblioteche, in un medesimo distretto scolastico. Compito primario dei bibliotecari, che avevano partecipato al progetto, era quello "di rendere consapevoli i progettisti delle tendenze e dei bisogni attuali". Anche Cindy Darling Codell descrive le fasi che hanno portato alla costruzione di una nuova biblioteca scolastica (*Brick by brick. Building a school library from the ground up*, "School library journal", Feb. 1995, p. 20-23).

La biblioteca scolastica può intervenire al pari delle biblioteche pubbliche o di centri appositi, per aiutare gli scolari nei compiti da svolgere in casa, e non solamente per quanto riguarda gli allievi delle scuole elementari. A questo proposito Anthony Tilke (*Helping with homework*, "Library association record",

Apr. 1997, p. 190) insiste in particolare sulla biblioteca pubblica, senza dimenticare i suoi rapporti con la scuola. Ma dove la biblioteca pubblica può affiancare la scuola con migliori risultati è nell'aiutare i ragazzi a leggere. In uno stimolante articolo pubblicato dallo "School library journal" (*Make lemonade*, Nov. 1998, p. 28-31) un'insegnante, Mary Leonhardt, nota che la scuola non può produrre "lettori avidi", perché i bambini leggono di più solamente se possono leggere quello che vogliono: il fatto stesso di dare un libro da leggere come compito lo rende poco accetto. Il bibliotecario scolastico dovrebbe convincere gli insegnanti a cambiare metodi di lavoro: "Ho grande fiducia che se gli studenti e gli insegnanti riscoprono l'eccitazione della lettura forte e avida, la crisi dell'educazione sarà superata". L'autrice si rivolge ai bibliotecari per avere aiuto: "Voi, i nostri bibliotecari, do-



vete stare in prima linea per aiutarci a superare la fase attuale dell'educazione. Voi capite l'importanza della lettura. Voi sapete quali libri attirano l'attenzione dei bambini. E, francamente, penso che voi siate la nostra ultima occasione". ■

Nei prossimi numeri, tra l'altro:

- Difficoltà finanziarie
- Biblioteche e malati
- Biblioteche universitarie